

# IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell' Uomo  
Corso Trapani, 11-10139 TORINO  
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Periodico mensile filantropico e umanitario  
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Swizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

Pubblicazione mensile  
Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell' Uomo  
10139 Torino  
email: crd torino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Coscienza irreprensibile, tesoro inestimabile

Vi è un pensiero dell'apostolo Paolo che rappresenta un grande insegnamento per noi: «Mi esercito ad avere costantemente una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini». Per poter ben comprendere, bisogna anzitutto sapere che cos'è la coscienza: è uno dei sette sensi dell'uomo. Due di questi sensi sono essenzialmente spirituali, e uno è appunto la coscienza. Gli uomini, in genere, conoscono i cinque sensi fisici, ma ignorano del tutto gli altri due.

Il sesto senso dell'uomo è quello che gli permette di comunicare a distanza, di emettere e ricevere messaggi attraverso il pensiero. Il settimo è la coscienza, elemento spirituale di estrema importanza. È paragonabile a un pendolo che funziona quando è azionato da una certa potenza e che si arresta quando questa gli manca.

La potenza che dovrebbe nutrire la coscienza è il bene. Quando la coscienza è irreprensibile esso può continuare all'infinito, perché garantisce la conservazione dell'uomo. Quando la potenza del bene non si manifesta a sufficienza, il pendolo della coscienza s'arresta e l'uomo comincia a distruggersi. Quindi questo nostro settimo senso, la coscienza, è un elemento spirituale d'immenso valore che merita tutte le nostre cure e che possiamo tenere in buona forma se ci nutriamo a nostra volta di buoni pensieri.

Gli uomini, con le capacità straordinarie di cui dispongono, possono fare cose magnifiche. È sorprendente ciò che sanno produrre in ogni settore, ma bisogna anche dire che oggi, purtroppo, quelle grandi capacità sono messe al servizio del male. Quanto al bene, gli uomini ne fanno ben poco, semplicemente perché non ascoltano la loro coscienza.

La coscienza si può definire la capacità di distinguere il bene dal male. Ne esiste una divina e una diabolica. La coscienza divina procura il riposo del cuore, la tranquillità dell'anima, la pace, la gioia e la felicità. Dalla coscienza diabolica (la cattiva coscienza) si è invece tormentati, agitati senza un minuto di tregua. Notte e giorno si è assaliti da preoccupazioni e da timori che tendono ad accentuarsi. I nervi sensitivi sono messi a dura prova e, alla fine, si trovano talmente logorati da non poterne più. A forza di violentare la propria coscienza, la si uccide; e quando un uomo non ha più coscienza, è un brutto che può commettere gli atti più abominevoli senza battere ciglio, perché non ha in sé più nulla di umano.

Tutto ciò che si manifesta intorno a noi può procurarci una coscienza buona o cattiva secondo le nostre reazioni. La coscienza è qualcosa di spirituale, non ha nulla di materiale. L'uomo, se vuol essere felice, deve avere una buona coscienza, e attualmente tutti gli uomini ne hanno una cattiva. Ma si può trasformare in buona se seguiamo le vie divine e ci sforziamo di scacciare il male che abbiamo in cuore per mettervi il bene. Allora la cattiva coscienza perde forza in noi, ci tormenta sempre meno, e noi troviamo minor ostacolo a reagire bene nel corso delle varie esperienze.

Siamo responsabili della verità che conosciamo e del discernimento che abbiamo delle cose vere. Chi, ad esempio, può fare il bene e non lo fa, per egoismo, per comodo o perché ciò disturberebbe i suoi progetti, non può evitare la cattiva coscienza, perché avrebbe dovuto compiere il bene e non l'ha compiuto. Avrebbe potuto essere gentile col prossimo, e non lo è stato. Tuttavia se, come figlio di Dio, si umilia, il Signore gli accorda di nuovo la sua meravigliosa grazia, ed egli sente che la sua colpa è stata cancellata dalla potenza divina. Naturalmente, bisogna che la colpa sia riconosciuta e che abbia causato pentimento. Se questo non avviene, la buona coscienza non torna, perché la potenza purificatrice del sacrificio di Cristo non ha potuto fare la sua azione. Così, le cose non cambiano, il deficit rimane e la cattiva equivalenza si verificherà presto o tardi.

È quindi molto importante per noi avere sempre una buona coscienza. Per ottenerla, bisogna ricevere nell'anima le impressioni del bene, coltivarle, prendere l'abitudine di procedere nella direzione del bene e respingere tutto ciò che risulta contrario e che offusca la purezza dei sentimenti. Agendo in questo modo, abbiamo una buona coscienza. Questa ci procura una gioia permanente, perché impariamo ad apprezzare la grazia divina e a onorare l'Eterno rendendogli le lodi che salgono dal nostro cuore e che sono sincere, perché nel cuore non è rimasta alcuna ombra.

Vediamo dunque quanto sia vantaggioso avere una buona coscienza. Alle volte può avvenire che una cattiva azione commessa, e che non è stata equilibrata dalla confessione, ritorni alla memoria dopo tanti anni e diventi un tormento. È capitato a un amico, che è stato preso da un orribile rimorso per un furtarello commesso una ventina d'anni prima. Non ha avuto pace finché non è andato a confessare quello che aveva fatto, e poi ha acquistato finalmente la tranquillità del cuore. Ecco perché è indi-

spensabile, quando abbiamo nel cuore qualcosa che non va, mettere ordine immediatamente. Gli uomini, nella maggioranza dei casi, non lo fanno. Vi sono delle persone che compiono delle azioni riprovevoli di ogni genere, e non se ne scusano. Siccome nessuno se ne accorge al momento, credono che la cosa sia risolta dal fatto che non è stata notata. Ma non ricordano che tutto ha la sua equivalenza...

È molto più saggio fare il necessario al buon momento. Si noti bene che ciò non riguarda soltanto il denaro, o un oggetto, o qualcos'altro rubato al prossimo. Conta anche per i pensieri avuti o per le parole pronunciate a suo discredito, perché vanno a pesare sulla nostra coscienza, rendendola cattiva. Questa può farci soffrire, un giorno o l'altro, se non rimettiamo le cose a posto. Ma se apriamo il nostro cuore, se siamo pentiti e chiediamo perdono, il riscatto pagato dal pentito copre e cancella tutte le povertà che possiamo aver commesso in pensieri, parole e atti. La coscienza può essere così completamente acquietata.

È un immenso vantaggio, è uno stato d'animo meraviglioso, quando la coscienza è tranquilla e non ci tormenta. Quando invece abbiamo lasciato accumulare una quantità di deficit senza fare il necessario al buon momento, le equivalenze possono presentarsi tutte in una volta, e allora siamo sommersi dalle difficoltà e non sappiamo più come uscirne. È la sorte di quelli che, per tutta la vita, hanno passato allegramente la spugna sui loro misfatti, senza curarsene e senza rimediare. Ben diversa è la situazione di coloro che si scusano sinceramente delle loro mancanze tutte le volte che ne commettono una; in questo caso, il cuore è tranquillo perché la coscienza non ha niente da rimproverare. E vanno di progresso in progresso, sicuri di arrivare al cambiamento totale del carattere, che dà la gioia, la felicità, la salute e la vita.

Dio ha dei pensieri ineffabili per gli uomini. Vuole che siano felici e vitali. Ha procurato anzitutto un Salvatore per riscattarli dal loro stato di condannati a morte, dato che nessuno era esente dalla cattiva coscienza. Ma successivamente, anch'essi devono mettersi a praticare il bene per acquistare una buona coscienza e avere dei sentimenti che conservano la vita procurando la pace del cuore e la felicità.

L'Eterno ha un cuore nobilmente emotivo, di una delicatezza estrema; desidera il bene e la benedizione per tutte le sue creature. Tuttavia non obbligherà mai alcuno a fare qualcosa se non è consenziente, nemmeno suo Figlio. Quando si udì l'appello: «Chi è degno di aprire il libro e di dissigillarne i suggelli?» (vale a dire di operare la salvezza degli esseri umani) nessuno fu designato

### Il fascino ineguagliabile della semplicità

PER Maria, la vita non era stata tenera fin dagli inizi. Era la maggiore di quattro fratelli, e aveva cominciato ben presto a lavorare; a 7 anni mungeva già le mucche della famiglia. La Polonia si trovava sotto il dominio tedesco, e il padre di Maria ne aveva subito per anni la tirannia, obbligato a stare sotto le armi per una guerra che non lo riguardava minimamente, poiché opponeva la Germania alla Francia. Partito da casa nel 1914, era tornato solamente nel 1921, dopo essere stato in Siberia come prigioniero. Sette lunghi anni senza poter dare notizie ai suoi! Il suo aspetto, al ritorno, era impressionante, poiché aveva una barba lunga 50 centimetri, e per giunta piena di pidocchi. Durante la

prigionia, era stato sottoposto a un lavoro massacrante per avere un magro pasto, e solo una resistenza fuori del comune gli aveva permesso di non soccombere.

La mamma, piena di coraggio, aveva fatto andare avanti la loro piccola azienda agricola con tutta l'energia di cui era capace. La solidarietà dei vicini aveva rimediato, in una certa misura, all'assenza del capofamiglia. Ed anche il piccolo aiuto infantile aveva avuto il suo peso.

Maria soffriva per il disaccordo che esisteva fra Carol, la sua mamma, e Olga che era una zia abitante nella proprietà vicina. Questo stato d'indifferenza e di freddezza feriva la sua natura affettuosa, tanto slanci generosi. Si guardava bene dal condividere il malanimo dei suoi per questa parente che le ispirava solo simpatia; e, cosa curiosa, la zia risentiva i sentimenti della bambina, anche

senza poterle parlare. Un giorno, come d'abitudine, la mamma fece il pane e le focacce.

La bambina, approfittando di una sua momentanea assenza per altri lavori, fece un involto di pane e focacce e l'infilò sotto la cancellata di confine fra le due proprietà: dopo qualche istante, l'involto era sparito. La zia aveva ben compreso quel linguaggio senza parole. Poco tempo dopo, le due donne si riconciliarono, e si può immaginare quanto ne fu contenta Maria. Olga disse semplicemente: «Carol, senti: facciamo la pace!». Il grande narratore di favole La Fontaine aveva ben detto, nel suo linguaggio immaginoso, che sovente si ha bisogno di qualcuno più piccolo di noi.

A scuola, Maria aveva un compagno di classe, naturalmente coetaneo, che si chiamava Domenico ed era anche suo amico. Né l'uno né l'altra brillavano per profitto nell'arte del sa-

perare umano. Poi si persero di vista. Alcuni anni dopo si ritrovarono e ripresero la loro amicizia. In casa si viveva poveramente, nell'attesa di poter vendere un vitello e avere i soldi per comprare il necessario, compreso qualche indumento. Non vi era neanche da pensare di progettare un matrimonio. La mamma, del resto, aveva parlato chiaro a sua figlia: bisognava anzitutto pensare alle mucche, anziché sognare l'avvenire.

I genitori avevano abbracciato la religione cattolica senza troppa convinzione, tanto per seguire la tradizione del paese. Alla domenica non si andava a messa, perché non si doveva distogliere del tempo prezioso all'economia familiare; prima il lavoro, e poi i doveri religiosi.

Maria era cresciuta con un'escrecenza a livello dell'occhio, della dimensione e del colore di una prugna. Suo padre aveva speso mol-

dall'Onnipotente. Ognuno aveva la facoltà di presentarsi liberamente e, come sappiamo, nessuno ha risposto. Allora il Figlio di Dio si avanzò e disse: «Vengo, o Dio, per fare la tua volontà; la tua Legge è nel profondo del mio cuore».

Questo ci fa comprendere la meravigliosa situazione di cuore del Figlio diletto di Dio, il suo immenso desiderio di far piacere a suo Padre e la sua volontà di non lasciare inascolto alcun desiderio dell'Onnipotente. Ma questo fatto ci mostra in pari tempo che nei principati celesti, e fra gli angeli in generale, vi è ancora molto da apprendere, poiché la legge dell'armonia e la trasparenza dei sentimenti divini dovranno essere vissute nell'universo intero, da parte di tutti gli esseri intelligenti capaci di comprendere le vie di Dio.

Attualmente vi sono degli angeli che sono stati trascinati alla disobbedienza dal grande avversario. Vengono chiamati demoni, e suggestionano gli uomini con i loro tormenti, incitandoli a fare le peggiori azioni. Sanno insinuare dei pensieri abominevoli nella mente degli uomini che sono disposti ad ascoltarli. Ma per grazia divina questa situazione cesserà perché, come ben sappiamo, il bene trionferà sul male. Si avvicina il giorno in cui il male sparirà per sempre dall'universo intero, poiché non può più restarvi. La sua sorte è l'annientamento. Solo il bene ha il potere di sussistere, perché contiene gli elementi della vita e della felicità.

In conclusione, se vogliamo essere felici e avere una vita durevole, dobbiamo metterci seriamente a fare il bene e a occuparci solo di cose buone, tralasciando tutto il resto. Solo così acquisteremo una coscienza delicata e sensibile. Dovremo imparare a non essere indulgenti con noi stessi, e a scusarci quando commettiamo una mancanza, anche se è molto piccola. L'essenziale è di non violare mai la coscienza. Questo principio d'onestà, di rettitudine e di purezza dev'essere osservato a tutti i costi, se vogliamo liberarci dalle contrazioni dei nervi e dai dolori dell'anima, e sentire che la gioia e la felicità cominciano a penetrare durevolmente in noi.

## Cosa occorre pensare?

Il giornale *Ouest France* del 3 agosto 2022 pubblica sotto la rubrica "Point de vue" un piccolo articolo di Jean Michel Djian di cui riproduciamo l'interesseza.

ALT ALL'INFANTILIZZAZIONE GENERALIZZATA.

*Non vi è un giorno senza il quale una pubblicità, un messaggio governativo, un pannello di affissione, una decisione municipale, un SMS di Doctoib non vengono a seminare il dubbio sulla nostra capacità di sentirvi responsabili di noi stessi. Come se, nel 2022, nell'ora in cui la tecnologia ritiene di liberarci dalle pressioni, viene in rinforzo per esigere dalle persone che non facciamo alcuno scarto, obbedendo all'ingiunzione e abbandonando tutto il libero arbitrio.*

*Un esempio tra tanti altri: «Mangiare cinque frutti e legumi al giorno», uno slogan lanciato nel 2001 dall'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) al fine di lottare contro l'obesità. Sicuramente una buona intenzione. Ma chi si lascia ingannare? Chi può pensare che la massiccia ripetizione del messaggio sanitario da più di vent'anni abbia servito la causa in questione? Se fosse vero, lo si saprebbe. Ora, un sondaggio realizzato in Francia e nel Regno Unito conclude che otto persone su dieci non rispettano il consiglio. Quanto al 2% che lo seguono, «trovano là un buon mezzo per discolarsi mangiando più grasso e zuccherato che prima».*

*Idem per il tabacco. Quali sono i consumatori della sigaretta ancora sensibili al «fumare uccide» impresso in nero e in grande su tutti i pacchetti di sigarette esibiti dietro i banchi dei rivenditori di tabacco?*

*Quanto alla SNCF, la somma delle ingiunzioni che essa consegna a bordo di un TGV dà le vertigini. Non soltanto gli annunci sonori ricorrenti che invitano educatamente i viaggiatori a rispettare le consegne di sicurezza sono legioni, ma i vetri dei treni sono ormai tappezzati di slogan del genere «scoprite il paesaggio», o «lasciatevi sognare».*

*Idem per l'ambiente: «pensare alla selezione»; «non dimenticate di riciclare le vostre pile», ecc. sono ripetute come dei mantra. Niente di così malvagio, né di comminatorio, ma un principio ripetitivo che fatica, genera dell'ansietà e soprattutto interroga sulle sue finalità, riguardo al costo delle campagne pubblicitarie.*

SPAZIO PUBBLICO INQUINATO

*Qual è ormai la frontiera tra l'informazione e l'infantilizzazione, quando, nello stesso tempo, lo Stato esige dai suoi amministratori di essere, a giusto titolo, sempre più responsabili dei loro fatti e gesti? Quando la scuola e i genitori dovrebbero avere preparato i giovani animi a saper dimostrare un minimo di civismo?*

*Essendo noto lo stato di rassegnazione generale che attraversa il paese dall'inizio della pandemia, non è sbagliato inquietarsi delle ragioni con le quali si arriva a inquinare lo spazio pubblico di una tale massa di informazioni scritte, sonore e visive. I Francesi sarebbero così indomabili che occorra senza tregua trovare delle astuzie maliziose per riportarli all'ordine?*

*L'accademico Francois Sureau mette indirettamente i piedi nel piatto nella sua opera «Senza la libertà». Apparsa presso Gallimard nel 2019 (collezione Tracts). Lo scrittore vi ricorda «che nessun altro che il cittadino libero ha la qualità per giudicare dell'impiego che si fa della sua libertà, salvo a vedere quella che scompaie».*

*Ma il diavolo fa il nido nei dettagli, nessuno ha ancora il tempo di andarlo a cercare, negli esempi di slogan infantilizzanti evocati più in alto, che qui, di colpo, fa di noi dei cittadini di secondo piano.*

*Si, l'infantilizzazione pacifica, ludica, ma sistematica degli spiriti è una tara. A termine, gioca contro l'esigenza di pensare, di riflettere, e di prendersi le proprie responsabilità; mette sfortunatamente i cattivi minoritari come i benevoli maggioritari in uguaglianza davanti al senso comune, senza alcuna distinzione.*

Non ci stupiamo, soprattutto in un paese come la Francia, invaghita di libertà, di trovare questo commento. E si può capire, effettivamente, che la pletera di informazioni presenti dappertutto, possa indisporre il cittadino capace di giudizio e di discernimento. Queste raccomandazioni sono spesso dettate dalle società di assicurazione che vogliono ovviare il più possibile dai rischi di incidenti di ogni natura. Si può così constatare il cambiamento sopravvenuto nelle notizie di accompagnamento dei diversi apparecchi elettronici, o più ancora, del materiale informatico. Prima, avevamo diritto a dei modi di impiego dettagliati e talvolta a dei libri che spiegavano per esempio il funzionamento di un programma. Niente di tutto questo ormai; tutti i dati tecnici e altri sono da cercare on line, su Internet. Al posto un semplice dépliant che raccomandava di non lasciare un sacco di plastica alla portata dei bambini per evitare che affissino giocando, o anche di essere prudente mettendo l'apparecchio sotto tensione, ecc.

Questo ci fa pensare alle raccomandazioni che già a suo tempo, dava l'apostolo Paolo ai Colossesi. «Se voi siete morti con Cristo ai rudimenti del mondo, perché, come se viveste nel mondo, vi si impongono questi precetti: Non prendere! Non gustare! Non toccare! Precetti che divengono tutti perniciosi per l'abuso, ma che sono delle ordinanze e delle dottrine umane? Sono, in verità, un'apparenza di sapienza, in quello che indicano un culto volontario, dell'umiltà e il disprezzo del corpo. Ma sono senza alcun merito e contribuiscono alla soddisfazione della carne» Col. 2:20-23. Si può constatare che il

fenomeno non è nuovo e come dice bene Jean-Michel Djian, quando il consiglio diviene d'intralcio alla libertà, è molto probabile che non sia seguito dalla maggioranza delle persone concernenti. Ci si può anche chiedere, a giusto titolo, quale è l'intenzione degli autori di queste raccomandazioni?

Se tutti questi avvertimenti possono irritare, conviene tuttavia relativizzare questo fenomeno, perché rischia non di diminuire, ma di amplificarsi. In effetti, alcuni giganti della tecnologia come Neuralink hanno l'intenzione di impiantare delle pulci elettroniche nel cervello umano a dei fini diversi, per esempio per aiutare delle persone handicappate o controllare gli apparecchi numerici dal cervello. Tuttavia questo progetto inquieta molto la comunità scientifica che si chiede quello che diventeranno i dati connessi con l'impianto che possono così essere impiegati in scopi malvagi.

Lo si vede, la tecnologia permette delle realizzazioni tecniche molto spinte che possono tuttavia essere soggette a delle derive se cadono tra le mani di persone malintenzionate. Si può anche intravedere, con questo mezzo, la tentazione di alcuni di dominare i propri simili, imponendo loro l'impianazione di pulci cerebrali che si possono programmare a proprio modo. Se gli scienziati sono affascinati da questa realizzazione si pongono delle domande quanto al loro utilizzo. Si tratta di essere prudenti di fronte alle possibili derive.

Per quello che ci concerne, pensiamo che l'uomo giochi all'apprendista stregone. Non si dovrebbe toccare il cervello che è la parte nobile dell'essere umano. Ma tutto questo non stupisce. Se la scienza e la tecnica permettono alcune prodezze, si troverà sempre qualcuno con un giorno le sfrutterà. La curiosità spinge questi cervelli a esplorare sempre di più nuove possibilità, e conviene tuttavia riflettere sulle conseguenze del progresso, finché si è ancora in tempo.

Fortunatamente, sappiamo che l'avvenire dell'umanità non è nelle mani dei nostri sapienti. L'Eterno ha provveduto da molto tempo alla sua salvezza ed è a questo proposito che il nostro caro Salvatore ha dato la sua vita. Una falange di persone l'hanno seguito nel sacrificio durante tutta l'età evangelica e ora tutti gli esseri umani sono invitati a beneficiare dei benefici di questo sacrificio grazie ai quali potranno vivere eternamente sulla Terra ristabilita nella sua perfezione iniziale.

## «Calorosa» assistenza

Da un giornale svizzero di cui non conosciamo il nome, ma che sembra della regione di Losanna, riportiamo questo articolo:

IL CALORE DI DUE CAGNOLINE FEDELI  
HA SALVATO LA VITA A UN UOMO  
COLPITO DA UN ATTACCO CARDIACO

*Storie di cani, ve ne sono a migliaia, divertenti o tristi. Ma spesso sono anche storie d'amore, come quella di Shyva (una femmina di 7 anni, appartenente alla razza bernese dei guardiani d'armenti) e di Bonnye (una dalmata di 3 anni). Non è un fatterello di cronaca, ma qualcosa di straordinario, più di una semplice storia di animali, è una grande testimonianza di fedeltà, di dedizione esemplare. Senza l'aiuto dei due animali, la notte d'angoscia vissuta da André Séchaud, padrone di Shyva e guardiano di Bonnye, si sarebbe volta probabilmente al dramma, concludendo nel peggiore dei modi una semplice passeggiata domenicale.*

*Quella domenica 6 agosto, verso le 10, questo pensionato di Pully prende le due cagnoline con sé e s'inoltra nella foresta contando di fare una camminata di due ore sopra Gryon in direzione di Barbolesaz. Sua*

to denaro, ma invano, per farla curare. Gli specialisti consultati a Cracovia si erano arresi, perché nessun trattamento era efficace per togliere quell'anomalia. Un giorno, durante il mercato, un uomo dai modi gentili fermò Maria, che allora aveva 19 anni, e le disse: «Lei è troppo graziosa per conservare questo difetto». Poco dopo arrivò a casa sua, con una boccetta contenente un preparato a base di vegetali, diede le istruzioni per l'uso e se ne andò com'era venuto. L'escrescenza cominciò a ridursi e poi sparì completamente, con gioia immensa di Maria e della sua famiglia. Quell'inviato dal cielo (poiché tale era l'impressione che aveva lasciato) ritornò per constatare il risultato del suo rimedio, e scomparve come la prima volta, con la medesima discrezione. Un vero miracolo!

La vita faticosa della campagna, che non offriva alcun compenso, fece sciamare molte famiglie che si trasferirono in nazioni più favorite. Una cugina di Maria si recò in Fran-

cia, e Maria la seguì dopo aver ottenuto un contratto d'assunzione per un anno, per lavori agricoli. E qui rimase diversi anni, perché il padrone la stimava per la sua semplicità e modestia, per la limpida franchezza che non aveva esigenze né presentava rivendicazioni.

In occasione di una festa di nozze, fece conoscenza con giovani della sua età, che non rimasero indifferenti venendo a conoscenza che lavorava in regime di sfruttamento abusivo, e le trovarono un altro posto nei dintorni di Châtellerauld. Domenico la raggiunse, e si trovò un lavoro per lui nella fattoria vicina. Allora si sposarono, coronando quell'amore che data dalla loro infanzia, e arrivò un bambino a completare la famiglia.

Ma Domenico aveva conservato la nazionalità polacca, e fu costretto a tornare in patria per gli obblighi militari. Sorpreso dalla seconda guerra mondiale e fatto prigioniero, restò quasi sei anni in Germania. Maria fece miracoli per poter allevare convenientemente il figlioletto, e lavorò in modo saltuario per

conciliare i suoi doveri. Quando Domenico, sano e salvo, poté finalmente raggiungerli, il bambino, che aveva già 7 anni e non conosceva suo padre, gli dichiarò col massimo candore: «Non sei tu che comandi in casa, è la mamma».

Domenico aveva sofferto negli anni passati in Germania. Viveva in uno Stalag (campo per prigionieri) e non presso i coltivatori, come era capitato ad altri suoi compagni. Dormiva quindi al campo e passava la giornata sul luogo di lavoro. Qualche volta i prigionieri lavoravano anche di notte, e i bombardamenti erano frequenti; i rifugi non garantivano una protezione efficace contro la potenza delle bombe che cadevano dal cielo. Un giorno, dopo che gli aerei se ne furono andati, un silenzio impressionante regnò sulle macerie: tutto era stato distrutto. Su una ventina d'uomini, solo due rimasero in vita indenni, e uno era Domenico, che si sentì oggetto d'una straordinaria e commovente protezione.

In quel periodo difficile, Maria in Francia lavava i panni ai privati. La «lavatrice» non aveva ancora detronizzato le simpatiche lavandaie con le quali era bello discorrere. I panni venivano poi risciacquati nel vicino fiume.

In occasione di una seduta di lavaggio all'esterno, Maria vide arrivare dal fondo del giardino una gentile fanciulla sorridente, dal volto raggiante di pace e di gioia. Portava la grazia con sé, annunciando la buona novella dell'introduzione sulla Terra d'un regno migliore, un regno fraterno. Maria si sentì subito portata ad associarsi a questo slancio vibrante di speranza, e disse: «Una buona novella si riceve sempre volentieri». Ascoltò con attenzione e rispetto le parole di quella messaggera del cielo. Un contatto di cuore si stabilì spontaneamente e Maria, che non sapeva leggere il francese, si abbonò a *Il Monitore del Regno della Giustizia*. La gentilezza dell'evangelista l'aveva conquistata, e sentì di

moglie l'attende per colazione a mezzogiorno. Ma all'ora fissata André non torna, e nemmeno alla mezza. A pomeriggio inoltrato, la moglie avverte la polizia. Verso le 19 le guardie, tre cani e una guida esperta partono alla ricerca. Ma senza esito. All'una di notte le ricerche sono sospese, e riprendono all'alba. Lunedì, alle 8 circa, un'auto si ferma davanti alla casetta dei Séchaud e ne discende André, sfinito, col viso tirato e con i due animali alle calcagna. Nella memoria della moglie sono rimaste le prime parole che le ha detto: «Occupati delle cagnoline, che hanno passato una notte dura».

A LECCATE

Ma è stata una brutta notte anche per André, che racconta: «Un'ora dopo essere partito da casa, mi sono smarrito nella foresta e sono caduto. Per tornare al paese, ho cercato di seguire il corso della Gryonne, ma per la fatica e l'affanno ho sentito un acuto dolore al cuore che mi ha fatto svenire. E qui le cagnoline hanno cominciato a dimostrare la loro bravura: mi hanno leccato il viso finché ho aperto gli occhi. Verso le 17 ho ripreso la marcia, sperando di trovare qualche passaggio facile, ma più avanzavo, più il letto del fiume si faceva profondo. Ho tentato di arrampicarmi sulle rive scoscese, ma mi sentivo troppo debole. Allora, con delle felci e delle ramaglie mi son fatto un giaciglio per coricarmi». Tutta la notte, le sue compagne l'hanno assistito. Si sono distese ai lati del suo corpo, dandogli calore e protezione. «Si vedeva che erano inquiete per me, e io per loro. Al mattino ho trovato un'uscita, poi una strada, e un automobilista ci ha caricati tutti e tre».

QUELLO CHOC... E POI LA MORTE

Sette mesi più tardi, il 13 marzo, i coniugi hanno avuto il dolore di perdere la loro Shyva. «Fin da quando era piccola, aveva dei problemi di respirazione e i veterinari non si pronunciavano esattamente sul suo caso. Tuttavia era piena di vita, allegra e affettuosa. Ma in quella notte passata all'addiaccio ho sentito quanto era angosciata; ha persino vomitato. E dopo quella brutta esperienza ha cominciato a deperire. Credo che non abbia superato lo choc del 6 agosto».

Senza la presenza di Shyva, la casa dei Séchaud sembra vuota; ma ora si è cercato di colmare quel vuoto con l'arrivo di Maya, una cucciolina di due mesi che è della stessa razza di Shyva. E i coniugi dicono: «Per noi, restare senza cani è come se mancasse l'ossigeno, è impossibile. Sono la nostra vita». La storia che abbiamo narrato lo dimostra...

Ci soffermiamo a guardare la grande e bella foto che accompagna l'articolo di J.F. Aubert, in cui il padrone delle due cagnoline, stando accosciato, le tiene strette a sé, una a destra e una a sinistra. È un'esperienza che André Séchaud non dimenticherà tanto facilmente, perché senza la premurosa e affettuosa assistenza di quelle due brave bestioline, avrebbe potuto perdere davvero la vita.

Certo, non è il primo ad aver sperimentato quanto siano generosi nella dedizione i nostri compagni a quattro zampe, e quanto sia forte in loro il senso protettivo. Conosciamo tanti loro salvataggi, che sono vere imprese eroiche. Noi siamo sempre contenti di farne partecipi i nostri lettori, perché sappiamo che amano gli animali. Ogni giorno le colonne dei giornali traboccano di fatti deprecabili, di azioni cattive, di prove di fredde indifferenza da parte degli uomini, soffocandoci sotto le impressioni negative. Ma non esiste solo il male, non, basta guardarsi attorno e imitare umilmente ciò che sanno fare di bene, con tanta semplicità ed efficacia, i nostri amici fedeli!

Per altro, il sorriso del «protetto» di Shyva e Bonnye dimostra quanto sia affezionato e grato a entrambe; e la soddisfazione delle due cagnoline che si stringono a lui è la miglior traduzione del vero senso della vita. Se ne sprigiona l'«ossigeno» spirituale che vivifica la mente e tonifica il cuore.

## Crescete e moltiplicatevi

È quello che era stato raccomandato ai nostri progenitori, nel giardino dell'Eden. Sembra che oggi la popolazione mondiale e la sua crescita pongano dei problemi di cui occorre tenere conto. È quello che il giornale *Ouest-France* del 13-14 agosto 2022 ci spiega, in un articolo di Philippe Boissonnat. Riportiamo questo testo integralmente.

OTTO MILIARDI DI ESSERI UMANI

Martedì 15 novembre, la Terra conterà 8 miliardi di esseri umani. Le statistiche delle Nazioni unite l'hanno annunciato il mese scorso nel rapporto sulla popolazione mondiale che viene aggiornato ogni tre anni.

Otto miliardi. Una cifra che non ha senso che messa in prospettiva. Prima di tutto nello spazio. Noi Francesi non siamo che 67 milioni. Ossia lo 0,8% del totale. Allarghiamo all'Unione Europea (del 2018), e ai suoi quasi 450 milioni di abitanti. Risultato: il 5,6% della popolazione mondiale. In breve, si impone un poco di modestia.

Osseviamo ora questi otto miliardi nel tempo. Quando Victor Hugo è nato, due secoli fa, la Terra contava 1 miliardo di abitanti. La barra dei 2 miliardi è stata raggiunta all'inizio degli anni 1930. Quella dei 3 miliardi, negli anni 1960. All'inizio dell'anno 2000, la cifra era raddoppiata. Ed eccoci domani a otto! Sono occorsi diciotto secoli per arrivare al miliardo di esseri umani e in due secoli, ci ritroviamo otto volte più numerosi. È quello che dicono i demografi.

Da dove proviene questa ascesa folgorante? Essa riposa principalmente – grazie alla scienza e alla medicina – sulla formidabile crescita della speranza di vita su scala mondiale, anche portata dallo sprofondamento della mortalità infantile. La speranza di vita alla nascita è passata da 46 anni, nel 1950, a 71 anni oggi.

Nello slancio, i comportamenti si sono evoluti: nel 1950, si recensivano cinque nascite per donna, contro i 2,3 di oggi. Ma questo non impedisce il saldo naturale – le nascite meno i decessi – di restare molto eccedenti. Si è innalzati l'anno scorso a 64 milioni di persone, l'equivalente di un paese come il nostro.

RISORSE E STILI DI VITA

Dovremmo essere 9,7 miliardi nel 2050, prima di stabilizzarci tra i 10 e 11 miliardi di esseri umani da qui al 2100. Si sanno le inquietudini che una tale prospettiva può generare: come nutrire tutte queste bocche? Come evitare che migrazioni dagli spazi più dinamici (Africa subsahariana, Asia del Sud Est) verso gli spazi più invecchiati (Europa, Russia compresa, Stati Uniti, Australia...) diano inizio a delle tensioni in tutte le direzioni?

Il demografo Gilles Pison lo ricordava recentemente: «Si poneva già la questione di sapere se vi sarebbe del posto per tutti quando non eravamo che un miliardo, due secoli fa. La constatazione, è che siamo sempre più numerosi ma che la crescita demografica decelerava da sessanta anni. E che questa dovrebbe amplificarsi».

Per i demografi, le due principali sfide sono altrove. La prima è quella della preservazione delle nostre risorse «naturali» a cominciare dall'acqua. Essendo essa stessa – la si misura concretamente oggi – direttamente tributaria della nostra capacità di regolare i casi climatici che il sovraconsumo di energie fossili provoca.

Da qui la seconda sfida: Quale capacità avremo di revisionare i nostri stili di vita per conciliare sobrietà e sviluppo umano? Questa domanda non conoscerà delle magiche risposte. Ma passerà fatalmente per un cambiamento culturale profondo, una comprensione meno stretta del «bene comune». Non ci si limita più ai confini delle nostre frontiere e dei nostri Stati. Un cambiamento difficile, ambizioso, da operare in un rapido periodo. È nel nostro interesse capire bene. E più ancora

quello delle generazioni future, quelle del novembre 2022, come tutte le altre.

Queste cifre sono molto interessanti e permettono di trarre delle conclusioni se le si analizzano, come lo ha fatto Philippe Boissonnat. È già interessante mettere in prospettiva la cifra di 8 miliardi. Siamo passati in 200 anni da 1 a 8 miliardi e ciò rappresenta una progressione esponenziale in un lasso di tempo relativamente breve in rapporto ai secoli passati. D'altra parte, la comparazione fatta tra la popolazione dell'Europa e quella del mondo permette di rendersi conto che non siamo che una debole percentuale della popolazione mondiale.

Si attribuiscono ai progressi della scienza, in particolare della medicina e dell'igiene della vita questi risultati, tra le altre, il progresso della speranza di vita. Tuttavia, conviene anche analizzare questi dati, se si vuole avere una nozione esatta. Raggiungiamo certamente un'età più avanzata, ma in quali condizioni! Basta visitare gli ospedali e le strutture delle persone anziane per farsi un'idea della reale situazione dei nostri anziani. Un certo numero tra loro finiscono i loro giorni in compagna, ma non è la maggioranza.

D'altra parte, si possono già notare alcune inquietudini quanto all'avvenire: la preservazione delle risorse naturali, sapere se si avrà di che nutrire tutte queste persone. In effetti il pianeta contiene tutto quello che occorre per soddisfare i bisogni dei suoi abitanti. È quello che occorre mettere a punto sono le nostre abitudini di produzione, di consumo e di divisione.

In effetti, non è normale che alcuni vivano nell'opulenza quando una maggioranza dei nostri simili sono nell'indigenza. Siamo tutti fratelli e non possiamo comportarci come se fossimo soli. Se siamo più numerosi, dobbiamo adattare certe nostre abitudini a questa realtà. Occorrerà imparare a dividere. In una famiglia, quando non vi è che un figlio, riceve tutto l'affetto e le cure dei suoi genitori. Quando un secondo figlio viene al mondo e un terzo, se non di più, occorre fare del posto e dividere, questa è una buona lezione di vita che ci accompagnerà per tutta la nostra esistenza.

La popolazione della Terra costituisce una grande famiglia. È così che occorre considerarla. E se pensassimo agli altri, non avremmo bisogno di parlare di sobrietà. Vi è del posto, da mangiare per tutti, a condizione di non ammassare le fortune colossali a detrimento di intere popolazioni. Questo, è dell'egoismo, e una tale linea di condotta produce la povertà.

Philippe Boissonnat parla anche della possibilità della migrazione delle popolazioni più numerose, e più povere, occorre dirlo, verso le popolazioni minoritarie e spesso, più ricche. Questa questione si risolve da sola con l'equa divisione delle risorse naturali e la regolazione del potere di acquisto. Se ognuno è felice con se stesso, e se ha di che soddisfare i propri bisogni, non ha ragione di migrare, perché sovente, i paesi poveri hanno un clima e un ambiente molto migliore dei nostri. Migrare non è un piacere. Sono costretti dalla miseria o dalla guerra, certi popoli che espatriano.

Vi sono anche altri problemi da considerare, oltre a quelli che enumera Philippe Boissonnat. Le guerre, la violenza, l'immoralità, la corruzione sono altrettanti fattori che occorre prendere in considerazione. Si comprende facilmente che non si può vivere insieme essendo sempre più numerosi, se ciascuno tira la coperta dal suo lato. La ricchezza e l'abbondanza non vengono, come si crede, in generale, con l'accumulo dei beni, della tesaurizzazione, ma dall'altruismo, secondo la Legge Universale che vuole che ciascuno esista per il bene del suo prossimo e che tutti abbiano comunione tra loro. È la grande Legge che occorre imparare a osservare se si vuole sussistere nei tempi che stanno per venire. Questa Legge regge il Regno di Cristo che ben presto si stabilirà sulla Terra. Là, ciascuno è invitato a divenire un benefattore del proprio simile, ad amarlo. Quando questo sarà il caso di tutti gli esseri umani, non vi sarà più povertà.

non poterla deludere lasciando andarla via a mani vuote.

Quando partecipò per la prima volta a una riunione, il benvenuto che le fu espresso la commosse profondamente. L'esistenza difficile che aveva trascorso fino allora l'aveva resa sensibile, e il messaggio divino fu accolto con intensa partecipazione dal suo cuore. Pianse tutto il tempo della riunione, sotto il fascino di quell'ambiente che era salutare per il suo sistema nervoso. Mai aveva ricevuto impressioni simili, sensazioni così profonde. Ormai si sentiva parte della famiglia divina.

La sua semplicità naturale incontrò quella di esseri umili, gli autentici mansueti del Vangelo attratti dalla luce risplendente della grazia di Dio. E la sua anima provò una benefica distensione, in quel clima ideale per la fioritura dei sentimenti migliori.

Domenico, che di natura era conciliante e comprensivo, diede piena fiducia alla sua

compagna, anche senza associarsi e seguirla nella nuova via che aveva intrapreso. Ammirava Maria per le sue vibrazioni comunicative, che spesso lo impressionavano favorevolmente.

Maria riusciva a risentire, più che a comprendere, il valore e la bellezza del messaggio divino. Quando poté partecipare al suo primo congresso, per il quale ottenne un permesso speciale dalla fabbrica in cui lavorava da poco tempo, il suo cuore scoppiò di gioia. Conobbe allora il significato di una vita felice: sotto il raggio della fede, tutto prese un volto nuovo e attraente.

Non trascurò nulla per mettere d'accordo i suoi sentimenti con la sua speranza e la sua professione di fede nel valore e nel trionfo del bene. Da molti anni era in contrasto con sua sorella Elena, minore di lei, che aveva un carattere difficile e restava sulle sue posizioni. Non si parlavano più, non si vedevano più. Questa situazione tesa non poteva durare al-

l'infinito. Il matrimonio del figlio fu l'occasione buona per avviare la riconciliazione. Dopo essersi preparata con la preghiera e aver rimesso le sue intenzioni al Signore che dirige i cuori come le correnti d'acqua, una domenica mattina bussò alla porta di sua sorella. Elena, dal canto suo, non attendeva che quel giorno, perché si gettò nelle braccia di Maria con slancio commovente e sigillò con un bacio la loro grande riconciliazione.

Ovunque andasse, Maria sapeva comunicare la sua speranza nella venuta del Regno meraviglioso dove armonia e buon accordo sarebbero stati l'eredità di tutti gli esseri riconciliati e ristabiliti nella loro dignità. Con *Il Monitore* sempre a portata di mano, diffondeva la sua luce benefica che arricchiva gli animi. Anche negli autobus, alla cassa del supermercato, in fabbrica, Maria non perdeva occasione per far partecipi gli altri della sua letizia e della sua felicità. Riuscì a infiammare qualche cuore bendisposto per le cose vere, e

l'assemblea aumentò di alcuni membri, con gran gioia di tutti.

La sua semplicità, il suo candore quasi infantile, il suo linguaggio lineare, la sua spontaneità toccavano i cuori più delle sue parole. Nel francese, sua seconda lingua, non poteva certo eccellere, ma non si faceva complessi per questo. L'essenziale era amare il prossimo come se stessi, e adorare il Creatore obbedendo alle sue Leggi sagge e precise. Per farlo, molto spesso le parole sono superflue. Il Signore, il Maestro, non aveva forse detto ai suoi discepoli: «Se non diventate come dei fanciulli non entrerete nel Regno di Dio»? Ora gli anni sono trascorsi, ma Maria conserva quella freschezza d'animo che rappresenta un fascino irresistibile per coloro che la circondano. È la disposizione morale che Gesù definiva in questo modo, parlando di Natanaele: «Ecco, arriva un Israelita senza frode».

Per raggiungere questo risultato, vi è una disciplina da osservare: il cambiamento del carattere. Conviene divenire degli altruisti, da egoisti quali siamo. Questo grande cambiamento è possibile grazie al sacrificio del nostro caro Salvatore. Con i suoi meriti preziosi che ci giustificano, e per mezzo della fede, possiamo considerare di cambiare mentalità e di ricevere la vita eterna che è il destino dell'uomo. Da quel momento non vi saranno più timori per la nostra sopravvivenza né per quella degli altri. È l'Eterno che provvede a tutto. È Lui, il dispensatore della vita. Comprendiamo quindi che si può dare tutto quello che vi contribuisce.

Quando tutti gli esseri umani avranno imparato ad amarsi, formeranno una sola famiglia. La Terra restaurata sarà ridivenuta il paradiso come era all'origine e non vi sarà più, secondo la promessa, che un solo gregge e un solo pastore (Giov. 10:16). Gli esseri umani saranno allora molto più di 8 miliardi e vi sarà del posto per ognuno. Nessuno mancherà di nulla. Il deserto e il paese arido saranno di nuovo fertili. Saranno irrigati e produrranno dei frutti in abbondanza. Ma, soprattutto, l'uomo sarà ridiventato un figlio di Dio. Il dramma del permesso del male sarà concluso. Ognuno gioirà della pace e del riposo per l'eternità e nessuno dimenticherà il dono prezioso che l'Eterno ha fatto del suo Figlio amatissimo per salvarci. La Terra sarà di nuovo in armonia col resto dell'universo per celebrare la gloria del suo Benefattore, l'Eterno e del suo Salvatore, Gesù Cristo.

## I concili della chiesa e la verità del Vangelo

Il giornale *Ouest France* del 8 ottobre 2022 edita nella sua rubrica "editorial" un articolo di Laurent Marchand relativo ai diversi concili tenuti dalla chiesa cattolica e che riproduciamo per intero.

VATICANO II A 60 ANNI

*L'11 ottobre 1962, più di 2.500 rappresentanti della Chiesa cattolica venuti dal mondo entrarono nella basilica di San Pietro, per l'apertura di un concilio così atteso come tenuto nel seno della Chiesa. Per la prima volta, un concilio ecumenico radunava dei vescovi che rappresentavano tutte le nazioni. Osservatori delle Chiese protestanti ed ortodosse andavano a partecipare all'insieme dei lavori.*

*Il mondo moderno era in piena evoluzione e un «aggiornamento» sembrava necessario agli occhi di molti. Nello stesso tempo, le eminenze grigie della Curia romana tenevano questo incontro. Un concilio, la Chiesa non l'aveva più conosciuto dal 1870, anno funesto per il potere papale. Con la presa di Roma, completando il movimento dell'unità italiana, il pontefice romano perdeva gli Stati pontifici (una larga banda che attraversava il centro dell'Italia). Se dimorava il pastore universale delle anime cattoliche, non era più un monarca temporale. Barricato ormai sui 44 ettari della collina vaticana.*

*Questo concilio detto del Vaticano I fu dettato da avvenimenti traumatici. È d'altra parte questo clima di*

*seggio che spiega perché fu allora adottato un principio largamente contestato nel mondo cristiano, il dogma dell'infallibilità pontificia. Convocato nel 1959, Vaticano II andava a iscriversi in una tutt'altra prospettiva. Quella dell'apertura e del dialogo col mondo moderno.*

RIFORME

*A un visitatore che gli chiedeva perché avesse avviato un processo così pesante, mobilitando la Chiesa sui cinque continenti, il papa Giovanni XXIII aveva risposto, socchiudendo una finestra: «Per far entrare un po' d'aria fresca». Sotto le sue rotondità e le sue arie da buon uomo, Giovanni XXIII sprigionava in effetti una corrente d'aria senza precedenti che il suo successore, Paolo VI, dovrà contenere fino alla fine del concilio, nel 1965.*

*Rinforzato dal XIX secolo contro le scosse e il progresso del mondo moderno, la Chiesa cattolica non poteva mantenere questo grande scarto. I teologi francesi dell'epoca non furono gli ultimi a cogliere l'occasione di un vero cambiamento. Facendo cadere l'ordine del giorno preconfezionato permisero un vasto dibattito interno, senza dubbio senza precedenti.*

*Riconoscimento del ruolo dei laici, riforma liturgica della messa in latino, rottura storica con l'antigiudaismo, dialogo con le altre confessioni cristiane, le altre religioni. La lista sarebbe lunga dei punti di riforma. I conservatori che saranno minoritari al momento dei voti, accuseranno il concilio di avere svenduto il dogma, accelerato la secolarizzazione e la crisi delle vocazioni.*

*Può essere al contrario di avere risparmiato alla Chiesa delle fratture più violente. Il concilio ha favorito il ruolo delle Chiese degli altri continenti, oggi decisive in termini demografici. Lanciando dei punti col mondo della scienza e della cultura, Roma girava le spalle a un antagonismo anacronistico. Apprendosi al dibattito, rendeva la pratica democratica, tuttavia antica presso certi ordini religiosi, meno estranea alle abitudini del clero. Valorizzando il posto dei laici, apriva a delle future evoluzioni, certamente ancora molto timide, sulla posizione delle donne.*

*Lo spirito insoffiato dal Vaticano II è dimora attuale per una Chiesa cattolica toccata dagli scandali e confrontata, più che mai in Europa, a delle società secolarizzate. È d'altra parte il senso del prossimo sinodo che il papa ha convocato nel 2023.*

Come sappiamo, la verità è eterna. Non è soggetta a dei cambiamenti. Esisteva ben prima di noi e dimora immutabile nello spazio e nel tempo. Questa verità si trova in Dio che è la sorgente della vita. Si è incarnata in suo Figlio Gesù Cristo di cui l'apostolo Giovanni ha potuto rendere questa magnifica testimonianza all'inizio del suo Vangelo: «All'inizio era la Parola, e la Parola era con Dio e la Parola era Dio. Essa era all'inizio con Dio. Tutte le cose sono state fatte da essa, e niente di quello che è stato fatto è stato fatto senza essa. In essa era la vita, e la vita era la luce degli uomini. La luce illumina nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno potuta ricevere... Questa luce era la vera luce che, venendo nel mondo, rischiara ogni uomo. Essa era nel mondo, e il mondo è stato fatto da essa, e il mondo non l'ha conosciuta. È venuta dai suoi, e i suoi non l'hanno ricevuta.

Ma a tutti coloro che l'hanno ricevuta, a coloro che credono nel suo Nome, ha dato il potere di divenire figli di Dio, i quali sono nati, non dal sangue, né dalla volontà della carne, né dalla volontà dell'uomo, ma da Dio. E la Parola è stata fatta carne, ed essa ha abitato tra noi, piena di grazia e di verità, e noi abbiamo contemplato la sua gloria, una gloria come la gloria del Figlio unico venuto dal Padre... E abbiamo ricevuto tutti la sua pienezza, e grazia per grazia, perché la Legge è stata data da Mosè, la grazia e la verità sono venute da Gesù Cristo. Nessuno non ha mai visto Dio; l'unico Figlio che è nel seno del Padre, è Colui che l'ha fatto conoscere». Giov. 1-5, 9-14, 16,17.

Questa testimonianza grandiosa basta da sola a darci un'idea della gloriosa personalità del nostro caro Salvatore che ha potuto dire con ragione: «Io sono il cammino, la verità e la vita» Giov. 14:6. Notare bene che non ha detto: «Ho la verità, ma sono la verità». La verità non è la proprietà del nostro caro Salvatore, ma la sua natura, ed è in Lui che occorre cercarla e da nessuna altra parte. L'apostolo Paolo ha scelto questa profonda nozione della verità che esprime così ai Colossesi parlando del nostro caro Salvatore: «Dio ha voluto che ogni pienitudine abiti in lui» Col. 1:19. E ancora: «In Lui abita corpolamente tutta la pienitudine e la divinità. Avete tutto pienamente in Lui» Col. 2:9, 10. Tutte queste testimonianze ci aiutano a comprendere dove dobbiamo volgere i nostri sguardi se abbiamo sete di verità.

Se abbiamo relazionato le dichiarazioni fondamentali che precedono, è per dare in preambolo una nozione più esatta possibile della verità che abita nel nostro caro Salvatore. Coloro che l'hanno seguito dalla sua venuta sulla Terra fino ai nostri giorni, hanno potuto ricevere poco a poco lo spirito di verità che li ha condotti in tutta la verità. Costituiscono la vera Chiesa di Cristo che è esistita durante l'età evangelica in margine di ogni denominazione religiosa che non ha potuto ricevere lo spirito di Dio, questo non essendo che l'eredità di coloro che seguono il nostro caro Salvatore e che coltivano gli stessi suoi sentimenti: l'amore del prossimo fino a dare la propria vita per lui. Questo ci aiuta a comprendere il perché di tutti questi diversi concili nei quali si sente la volontà della chiesa di conformarsi al mondo secolare, allorché il nostro caro Salvatore aveva detto dei suoi discepoli: «Non sono del mondo come io non sono del mondo» Giov. 17:14.

Quando non si ha la luce, occorrono ogni sorta di artifici per impressionare i fedeli. Occorre anche fare degli accomodamenti, dei compromessi con lo spirito del mondo. È così che questi concili si svolgono, può essere con un grande apparato, diretti dai dignitari della chiesa, ma possiamo dire, senza timore di sbagliare, che lo spirito di Cristo non presiede queste assemblee. Lutero aveva d'altronde dichiarato, alla dieta di Worms nel 1521, che i concili hanno spesso errato (il concilio Vaticano II è durato tre anni!) ed è proprio il caso, come potrebbe essere altrimenti?

Ci rallegriamo del giorno che si avvicina in cui la verità trionferà sull'errore e le superstizioni. Gli esseri umani impareranno a conoscere le vere intenzioni di Dio in loro favore: «Salvare quello che era perduto».

## CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

PER la cronaca di questo mese, condividiamo qualche pensiero che è sempre utile ricordare. Sono stati pubblicati dal fedele Messaggero nel giornale l'Angelo dell'Eterno n° 12 del 1944, dal titolo:

LA GRAZIA PUÒ TUTTO SU UN CUORE ONESTO

«La grazia divina è una influenza meravigliosa che ci fa un bene immenso quando la possiamo risentire. Ci è accordata per pura misericordia, senza alcun merito. L'Onnipotente ci ha fatto grazia ed è una manifestazione grandiosa del suo carattere ineffabilmente benevolo e altruista. La parola «grazia» rappresenta la remissione di un errore commesso, la rimozione di una condanna che pesa su qualcuno. È esattamente la situazione nella quale si trovano gli esseri umani, colpevoli e condannati, perché il salario del peccato è la morte. Ma possono ricevere la grazia per mezzo della benevolenza divina, della misericordia dell'Eterno e del sacrificio del nostro caro Salvatore. Se la grazia divina non avesse già agito in favore degli esseri umani, attualmente non ci sarebbe più un solo uomo sulla Terra, si sarebbero sterminati ed è certo che la razza umana si sarebbe annientata da molto tempo...»

La grazia divina ha, come effetto, quello di donare agli esseri umani l'occasione di

cambiare mentalità per divenire vitali. Ma se la grazia divina non ha effetto sui loro cuori, è donata invano. Per questo tutti coloro che sono sensibili possono risentire la grazia divina ed essere in grado di cambiare linea di condotta, affinché l'effetto di questa grazia possa manifestarsi in loro in modo grandioso e duraturo... Solo coloro che sono sotto la protezione dell'Onnipotente, in quanto hanno accettato la sua grazia e le condizioni del Regno di Dio, potranno sussistere. Non hanno niente da temere, tutto è per il loro bene, ogni lezione che affrontano viene per loro un vantaggio e una benedizione... Mentre coloro che non vogliono saperne dell'Eterno e della sua protezione, non possono evidentemente ricevere la sua grazia; poiché la rifiutano, sono allora tirati, spinti, suggestionati dall'avversario, che li incita a fare cose spaventose che si ritorcono contro loro stessi, fino a distruggersi l'un l'altro come delle bestie malvagie...

La cosa essenziale è non custodire mai nulla nel cuore contro nessuno. Non lasciare mai una difficoltà in sospeso. Quando una prova si manifesta tra due figli di Dio, devono chiarire sempre le cose, ossia fare la pace, unirsi l'un con l'altro e tendersi la mano dell'amicizia, dicendosi: «Vogliamo ripetere la lezione fino a quando non l'abbiamo imparata insieme». Se facciamo così, l'avversario sarà presto vinto completamente e non potrà più influenzarci, perché saremo divenuti padroni di noi stessi...

Ciò che occorre soprattutto, è aprire il cuore interamente e non lasciarsi sussistere nulla di impuro. Quando tutto è a cielo aperto, l'avversario non può più fare nulla. Solamente nell'acqua torbida può fare i suoi brutti affari. Impariamo quindi a divenire sinceri e trasparenti e la riforma del nostro cuore potrà proseguire con molta facilità e successo. Occorre assolutamente imparare ad amare i nostri fratelli e sorelle e il nostro prossimo nel buon modo. Dobbiamo manifestare a ognuno dell'affetto e della benevolenza. Non occorre obbligare nessuno a niente, il Signore non l'ha mai fatto. Lui invita amabilmente, consiglia ed esorta, ma non forza mai nessuno...

Non dobbiamo più cercare di avere ragione. Se nostro fratello o nostra sorella, o ancora il nostro prossimo, non vogliono ascoltare, si prega e si aspetta pazientemente. In ogni caso, la verità si manifesterà presto o tardi, non c'è quindi bisogno di spazientirsi. Il Signore ci lascia anche il tempo, non ci riprende duramente quando abbiamo commesso un errore, ci tratta con dolcezza, con indulgenza. È il buon Pastore che si prende cura delle sue pecorelle che, quando si smarriscono e chiedono aiuto, le va a cercare, anche nei luoghi più pericolosi. Da parte nostra, non potremo mai essere abbastanza riconoscenti per la grazia del Signore.

Cosa il nostro caro Salvatore non ha fatto in nostro favore! Ha lasciato la gloria celeste, è venuto sulla Terra, ha ac-

cettato di passare da ogni sorta di sofferenza e umiliazione per offrirci la salvezza...

Vogliamo quindi considerare con un'immensa riconoscenza la grazia che ci è stata accordata in Gesù il nostro caro Salvatore e vogliamo correre con perseveranza nella lizza, sia come candidati al Sacerdozio regale, sia come membri dell'Esercito dell'Eterno, per poter consolidare la nostra vocazione e la nostra elezione, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro e divino Salvatore».

\*\*\*

Abbiamo il piacere di annunciare che a Dio piacendo, avremo il

### Congresso di TORINO

Sabato 15 luglio dalle ore 14 alle 18  
Domenica 16 dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Lunedì 17 dalle 9,00 alle 11,30.  
Sempre all'Hotel Fortino, in Strada del Fortino 36 a TORINO.

Il prossimo Congresso di **Lione** avrà luogo, a Dio piacendo, dal 2 al 4 Settembre.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse  
Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette  
Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino  
Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993  
Stampato nella Tip. La Grafica Nuova - 10127 Torino